



GRUPPO DI DOCUMENTAZIONE VIGNOLESE
"MEZALUNA - Mario Menabue"



Comune di Spilamberto

"...e il Sol dell'Avvenire brillò fugacemente"

Storia di un'epoca spilambertese e del sindaco Armando Sassatelli

{ 1894 - 1921 }

Criseide Sassatelli



SOMMARIO

Presentazione: Francesco Lamandini, Sindaco di Spilamberto	pag. 13
CAPITOLO I	
1894	
- Milleottocentonovantaquattro - Cronaca familiare	pag. 17
- Il Castello di Spilamberto e le sue condizioni di vita	pag. 19
- Attività lavorative e commercio	pag. 24
- Beneficenza ed assistenza alle classi lavoratrici e agli indigenti	pag. 28
- Istruzione e divertimenti	pag. 32
- Al governo del Comune	pag. 36
- La Società di Mutuo Soccorso ("Società Popolare di Mutuo Soccorso")	pag. 41
- Una "Cassa" per il risparmio	pag. 45
- Sicurezza e ordine pubblico	pag. 48
CAPITOLO II	
1895 - 1899	
- Milleottocentonovantacinque - milleottocentonovantanove - Cronaca familiare	pag. 63
- Il lavoro negli opifici spilambertesi	pag. 65
- Un ritardo di percezione del messaggio socialista?	pag. 68
- "Avanti il Papa indietro Savoia!"	pag. 75
- La "crisi di fine secolo"	pag. 78
- Incrinature all'interno della compagine consiliare	pag. 82
- Aspetti di vita paesana tra immobilità e progresso	pag. 87
- Nuove prospettive produttive e di comunicazione	pag. 95
CAPITOLO III	
1900 - 1908	
- Millenovecento - millenovecentootto - Cronaca familiare.....	pag. 109
- "False e ruinoso teorie" attraggono le filandiere	pag. 113
- L'ora del Socialismo	pag. 120
- Bozze per un futuro "Quadro" di Guareschi	pag. 132
- Amministrazione comunale: la corrente clericale-moderata si conferma come maggioranza	pag. 140
- La "Società Popolare di Mutuo Soccorso" continua la sua attività	pag. 151
- Indicibili condizioni di vita	pag. 157

CAPITOLO IV

1909 - 1914

- Millenovecentonove - millenovecentoquattordici - Cronaca familiare	pag. 183
- Aspetti dell'attivismo socialista spilambertese	pag. 187
- L'Amministrazione comunale prima dell'entrata in guerra dell'Italia	pag. 200
- Le nuove cooperative	pag. 212
- Proteste, vertenze, scioperi	pag. 218
- Cornice castellana	pag. 229

CAPITOLO V

1915 - 1918

- La Guerra	pag. 251
-------------------	----------

CAPITOLO VI

1919 - 1921

- Millenovecentodiciannove ... - Cronaca familiare	pag. 271
- L'immediato dopoguerra: il 1919	pag. 280
- Crisi economica e crisi amministrativa	pag. 300
- ... e i socialisti "si impadronirono del Comune"	pag. 308
- Provvedimenti che suscitarono scalpore	pag. 320
- 1921: "l'anno squisitamente fascista"	pag. 328

Appendice	pag. 359
-----------------	----------

Bibliografia	pag. 445
--------------------	----------

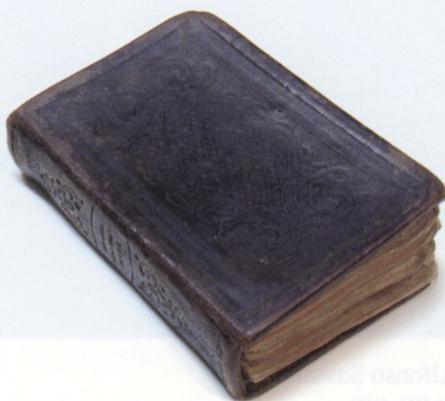
Milleottocentonovantaquattro

Cronaca familiare

Quando, nel 1894, Armando Sassatelli giunse a Spilamberto non aveva ancora compiuto otto anni. Era autunno, ottobre, ed il paese si preparava all'inverno. Arrivò insieme al papà Alfonso, alla mamma Clotilde e alle sorelle Giacinta e Luigia, di pochi anni più piccole di lui. Giungevano da Praduro e Sasso¹, dalla frazione Pontecchio², dove Clotilde, così ella spesso raccontava, aveva potuto tenere fra le braccia il "piccolo" Guglielmo, che diventerà poi il "grande" Marconi. Questa affettuosa consuetudine era un suo umile orgoglio, espresso con la semplicità e l'emozione di una mamma consapevole delle speranze che accompagnano i primi momenti di vita dei bambini. Vita che allora rivelava quotidianamente la sua enorme insicurezza.

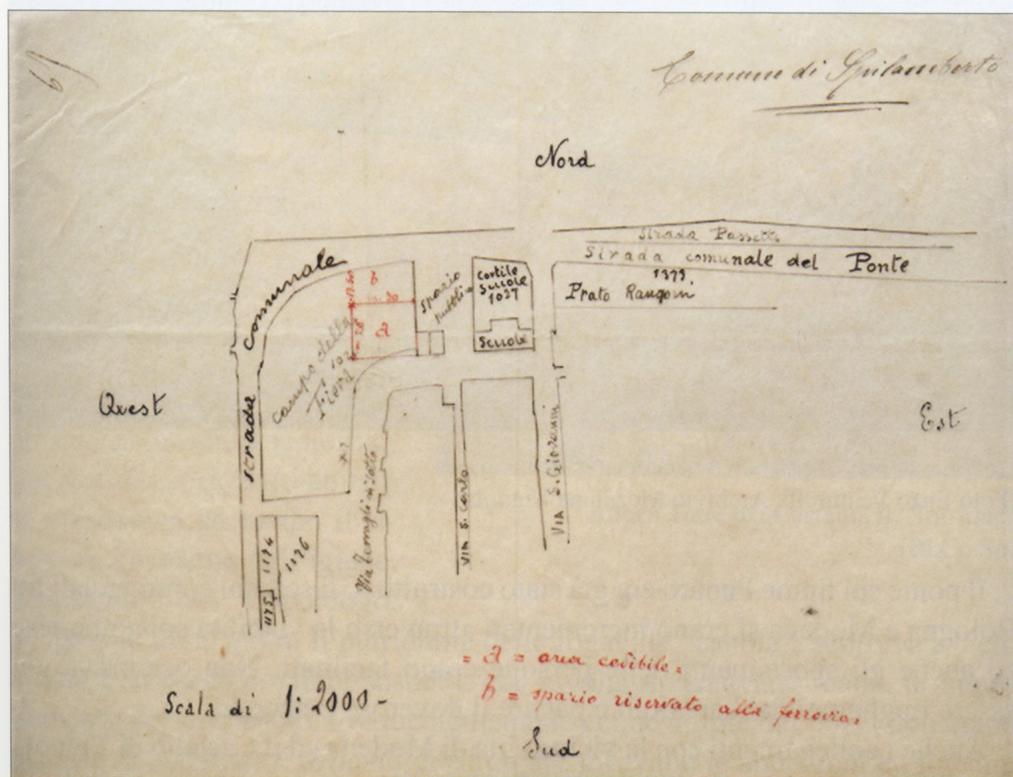
In quel periodo di cambiamento, Clotilde, sinceramente cattolica e profondamente convinta dell'essere provvisori nel mondo, si rivolse con preghiere al suo Dio, affinché le fosse concesso un futuro migliore in quel nuovo paese, che, nel Bolognese, là dove lei era nata, sembrava tanto lontano e sconosciuto. Ella portava sempre con sé una raccolta di orazioni, su cui aveva scritto il proprio nome nell'eventualità di uno smarrimento. Era questo il suo prezioso libro. Fra le pagine conservava preghiere particolari³ ed immagini devozionali; tra queste il ritratto della Santa di cui portava il nome, unito ad una composizione sacra in lingua francese. Appeso ad un cordoncino, uno spinoso crocefisso veniva spesso stretto nelle sue mani, mani che ancora non sapevano quanto in futuro avrebbero accarezzato quel simbolo cristiano.

Libro di Orazioni e crocefisso di Clotilde
Cevenini, moglie di Alfonso Sassatelli.
(APFaSS)



Il Castello di Spilamberto e le sue condizioni di vita

Spilamberto, nel 1894, era ancora un Castello. Le abitazioni, ubicate lungo le sue “contrade”⁵ che si intrecciavano ortogonalmente, erano quasi totalmente racchiuse da un fossato e dalla cinta fortificata, che in alcuni tratti raggiungeva e sorpassava in altezza il primo piano delle case⁶. Soltanto nei primi anni Settanta si era dato respiro all’abitato. Le muraglie ed i terrapieni erano stati abbattuti; si era provveduto a colmare la fossa, creando con questi interventi uno spazio detto il “Campo della Fiera”, utile per esposizioni, mercati settimanali ed annuali⁷. Anche le Porte che si aprivano verso i paesi di Vignola e di S. Cesario erano state smantellate⁸. Venne così varata una lenta trasformazione della struttura del paese che vedrà impegnate, con frequenti controversie, forze politiche ed economiche nel corso di diversi decenni.



Sezione di mappa; zona nord-ovest del paese, in cui si può individuare il “Campo della Fiera”. Anno 1907, circa. (ASCoS)

parte di Giuseppe Erba⁵⁶; le dimissioni, presentate (e in seguito ritirate) da quattro assessori, che contestavano il comportamento del proprietario dell'opificio nei confronti dell'Amministrazione comunale e i contatti della Lega cattolica con alcuni membri della stessa Amministrazione⁵⁷; l'arrivo in paese di una truppa di cento fanti a dar man forte ai Reali Carabinieri di Spilamberto nel far fronte "all'ambiente eccitatissimo", anche se in realtà il loro intervento si dimostrò non necessario.

L'opificio fu in seguito riaperto il 9 marzo⁵⁸ con la speranza di aver posto le basi per una stabile tranquillità attraverso la sottoscrizione di una "Convenzione" che, riconoscendo entrambe le Leghe, sembrava portare pace fra le operaie. Questo accordo offriva inoltre testimonianza di un nuovo apprezzabile successo, che includeva la certezza di maggiori possibilità contrattuali da parte delle "coraggiose" e risolte filandiere nei confronti del datore di lavoro.



Cartolina: la volontà e la forza delle donne socialiste conquistano gli atavici diritti negati. (Collezione Amelio Ognibene)

Era l'estate del 1905 quando, nel corso del restauro dell'Ospedale locale annesso alla Chiesa della Confraternita di Santa Maria degli Angeli, alcuni muratori trovarono frammenti di una figura plastica che ricomposta rivelò essere una Madonna con il Figlio. Fu deciso di esporla nel tratto di muraglia che ancora delimitava il lato meridionale dell'abitato e che fronteggiava la stessa chiesa. Questa collocazione fece sì che tutti gli abitanti potessero ammirare la santa immagine e fermarsi a pregare. La venerazione continuò anche quando la Madonna fu sistemata nella chiesa ed il suo culto fu approvato dalla Curia di Modena. Il fervore popolare portò poi ad attribuirle miracoli e ad offrire denaro alla Confraternita per la celebrazione di Messe. La diffusa devozione indusse ad organizzare una festa solenne in suo onore il 15 ottobre successivo il ritrovamento, nel corso della quale si sarebbero poste sul capo della Vergine e del Bambino due corone donate da alcuni fedeli. Il Parroco della Chiesa di Sant'Adriano, il "Prevosto" don Quatrini,



al quale spettava la prerogativa di autorizzare la celebrazione, non acconsenti, forse, come sosteneva un giornale cattolico, per non avvalorare eventuali fanatismi. Questo fatto aggravò immediatamente i già incrinati rapporti tra lo stesso sacerdote e il priore della Confraternita, Odoardo Amadessi¹³⁶. Da questo momento l'attrito non trovò più una soluzione pacifi-

Chiesa di Santa Maria degli Angeli, anni Sessanta del sec. XX.
(Collezione privata)

Volendo poi osservare la composizione del Consiglio comunale al termine del periodo qui considerato, cioè gli anni compresi tra il 1900 e il 1908, si riportano i dati delle Elezioni parziali amministrative tenutesi il 14 luglio 1907¹⁷²:

Cognome e nome	Paternità	Condizione	Dimora
Bedeschi dottor Ciro	Gherardo	Possidente	Spilamberto
Bedeschi Mario	Gherardo	Possidente	Spilamberto
Castelli cap. cav. Francesco ¹⁷³	Pietro	/	Spilamberto
Dinozzi Enrico	Battista	Negoziante	Spilamberto
Ferrari Antonio	Adriano	Agente privato ¹⁷⁴	Spilamberto
Ferrari dottor Fulgenzio	Giuseppe	Possidente	Castelvetro
Freschi Ettore	Marcello	Negoziante	Spilamberto
Giovetti Maurilio	Luigi	Possidente/Commerciante	Spilamberto
Gregori comm. dott. Luigi	Giuseppe	Possidente	Modena
Lolli ing. Marcello	Tommaso	Possidente	*
Pallotti geom ¹⁷⁵ . Aldo	Vincenzo	Direttore del polverificio	Spilamberto
Rangoni marc. Giuseppe	Lotario	Possidente	Modena
Reggianini Carlo	Giuseppe	Possidente/Commerciante	Spilamberto
Rossi Alfredo	Giovanni	Possidente/Commerciante	Spilamberto
Sirotti Alessandro	Pietro	Fornaciaio	Spilamberto
Tacchini dottor Gaetano	Bartolomeo	Possidente	Spilamberto
Taconi Eugenio	Giuseppe	Intagliatore	Spilamberto
Vaccari cav. avv. Lodovico	Giovanni	Possidente/Avvocato	Modena
Vincenzi Enrico	Nicola	Possidente/Commerciante	Modena
Zanasi dottor Massimiliano	Paolo	Possidente/Notaio	Spilamberto

* Di origine modenese, alternava la sua "dimora" tra Modena, Spilamberto e Vignola: ASCoS, Anagrafe Storica; n. di corda 51.1, "Emigrazioni" 1898/1920, fasc. anno 1902.

In questa tabella possiamo constatare quanto minimo fosse il cambiamento delle condizioni economico-sociali di coloro che erano chiamati anche in questo particolare momento alla guida del Comune.

Molti furono i personaggi rieletti nel tempo; fra questi, alcuni furono affiancati o sostituiti da un loro parente.

“CITTADINI DI SPILAMBERTO!

PROTESTA SOLENNE

contro la guerra - contro la reazione
per la libertà - per il pane

25 settembre 1912”

LEGHE RIUNITE DI SPILAMBERTO

Lavoratori!

In una settimana tre battaglie e centinaia di morti e feriti.
Ecco le ultime, ferali notizie che ci giungono dalla Libia
maledetta.

E il governo ci irride cullandoci in vaghi propositi di pace...
Intanto ogni giorno le legioni della fame ingrossano e da un
capo all'altro dell'Italia ci giunge l'eco doloroso di sommosse,
ribellioni, violenze provocate dalla miseria e dalla disoccupazione.

Cittadini di Spilamberto!

Noi vi invitiamo ad una

PROTESTA SOLENNE

contro la guerra - contro la reazione
per la libertà - per il pane

I compagni:

FILIPPO CORRIDONI
AMILCARE DE AMBRIS
PULVIO ZOCCHI

esprimeranno con robuste parole il santo sdegno del popolo
lavoratore.

Il Comizio si terrà sulla **PUBBLICA PIAZZA Sabato**
28 Settembre, alle ore **20** (8 pom.), ed in caso di pioggia,
al Teatro Comunale.

24 25 Settembre 1912.

Stampa - Comizio Spilamberto



Giuseppe Ballarini (quarto da destra in prima fila) e la sua numerosa famiglia. (P.g.c. Alda Ballarini)



Giovanni Cavani, fonditore di campane, liutaio, detto "Zanèin d'Ignazi". (Raccolta Dante Morandi Guaitoli)



Vittorio Barozzi (seduto) accanto alla moglie Irene Giusti ed i suoi otto figli. (Raccolta Luigi Barozzi)



Luigi Ognibene, Reale Carabiniere, Brigadiere, Medaglia d'Argento per atto eroico (Sardegna 1897). (P.g.c. Sauro Ognibene)